

Sant'Uberto **Vita, leggenda e culto**

Di Serena Parisi

1. Introduzione

A gennaio 2021 al fine di approfondire le conoscenze riguardo Sant'Uberto – Patrono dei cacciatori, l'Unione Nazionale Cacciatori Zona Alpi (UNCZA) ha deciso di estendere la ricerca iniziata entro i confini italiani, indirizzando gli studi Oltralpe.

Ciò si è presentato necessario poiché le fonti sinora sfruttate non consentivano di delineare un panorama completo in grado di rappresentare organicamente la vita e il culto del santo tutt'ora praticato.

Ringrazio tutte le associazioni venatorie austriache e tedesche, nonché le diverse istituzioni italiane e estere e i privati che hanno contribuito inviando materiali storici e attuali, utilizzabili per la stesura di quest'articolo.

Articolo che si baserà per la maggior parte su testi in lingua tedesca e italiana.

Sant'Uberto è quindi un santo che ancor oggi soprattutto in ambito venatorio e ecclesiastico viene ancora venerato e studiato. È il patrono dei cacciatori e molte associazioni di tiro, gruppi religiosi e scout portano il suo nome.¹

Il suo nome deriva dall'antico Hochdeutsch e significa "colui che risplende attraverso il suo intelletto".² Sulla sua vita, come vedremo in seguito, si conosce assai poco. Alcuni sporadici fatti riguardanti il suo episcopato sono arrivati sino a noi oggi attraverso pubblicazioni ecclesiastiche e manuali dei santi.

Solo nel X secolo iniziò a diffondersi la leggenda e di conseguenza iniziò la venerazione del santo. Dal XV secolo, la leggenda prima attribuita a Sant'Eustachio, al quale durante la caccia apparve un cervo con una croce tra le corna, che parlò a Eustachio con la voce di Gesù Cristo e lo convertì, fu trasferita alla figura di Sant'Uberto. "Questa leggenda passò dal Belgio all'Olanda e alla Francia e da lì alla Germania[...]".³

In quest'articolo, verrà quindi fornita innanzitutto una panoramica sulla vita e sulla leggenda o meglio dire sulle leggende del santo. Sulla base di esse si cercheranno le domande morali della leggenda a cui si suppone essa risponda. Dopodiché verrà descritta l'evoluzione del culto del santo fino ai gironi nostri.

¹ Cfr. Abeln, Reinhard, Der heilige Hubertus. Leben – Legenden – Bedeutung, Verlagsgemeinschaft topos plus: Lahn-Verlag, Kvelaer 2013, P. 7.

² vgl. Schäfer, Joachim, Hubertus von Lüttich,
https://www.heiligenlexikon.de/BiographienH/Hubertus_von_Luettich.html

³ Abeln, Reinhard, Der heilige Hubertus. Leben – Legenden – Bedeutung, Verlagsgemeinschaft topos plus: Lahn-Verlag, Kvelaer 2013, P. 8.

Le informazioni raccolte per questa ricerca, verranno quindi qui di seguito riportate e riassunte. L'obiettivo è quello di ricostruire l'immagine e la venerazione di Uberto il più realistico possibile e con esse riuscire anche a capire il messaggio che esso come santo vuole e voleva trasmettere.

1.1. Metodologia:

Per una stesura e una narrazione biografica coerente per quest'articolo sono state analizzate e interpretate principalmente fonti storiche di tipo secondario come articoli relativi al santo provenienti da manuali e enciclopedie dei santi, articoli di giornale, bibliografie e pubblicazioni universitarie a seguito di ricerche e studi.

La maggior parte delle fonti storiche primarie relative a Sant'Uberto sia testuali che monumentali scomparvero nel corso dei secoli a causa di incendi (molto frequenti nel Medioevo) ma soprattutto il 15 ottobre 1568 all'epoca della rivoluzione dei Pezzenti a seguito di un saccheggio e incendio del monastero di Andage (abazia benedettina nelle Ardenne) oggi chiamata Saint-Hubert in Belgio in onore del santo.

Non essendo storica dell'arte ho deciso di non addentrarmi nella descrizione e interpretazione di iconografie e monumenti storici.

2. La vita

La stessa *Bibliotheca Sanctorum* vol. XII ribadisce che sulla vita vera del santo conosciamo assai poco. Le uniche informazioni attendibili sono quelle relative al suo periodo di episcopato. Uberto era senza dubbio discendente da una famiglia nobile e diventò vescovo nel 703-705. Tipico per la seconda metà dell'alto medioevo erano viaggi intrapresi da missionari per cristianizzare i popoli ancora pagani e così viene presentato anche Uberto come missionario e evangelizzatore nel Brabante meridionale e nelle Ardenne. "Egli sottolineò il suo episcopato con un gesto di grande portata storica: il 24 dicembre 717 o 718, presiedette alla traslazione dei resti mortali di S. Lamberto [suo predecessore] fatti giungere a Maastricht, dove riposavano vicini a quelli del padre, a Liegi, luogo del suo martirio e dov'era stato appositamente preparato un mausoleo in una chiesa di nuova costruzione che doveva essergli dedicata."⁴

Di Uberto quindi in generale si conoscono pochissimi fatti storici. Nacque probabilmente intorno all'anno 655 come figlio di un nobile e fu allievo di San Lamberto.

Era imparentato con Pipino, il reggente della casa dell'Impero franco d'Oriente. Uberto trascorse la sua giovinezza alla corte di Teoderico III a Parigi, dove ricoprì la carica di conte palatino. Di conseguenza, attirò l'inimicizia di Ebroino, il signore della casa di Neustria e così decise di lasciare Parigi e andare a Metz presso la corte di Pippino il Medio e vi divenne alto cortigiano. Sposò Floribana, figlia del conte di Lovanio, dalla quale ebbe un figlio, Floriberto. Alla morte di suo padre e di sua moglie, Uberto decise di ritirarsi nella foresta delle Ardenne come penitente per 7 anni.⁵

Qui si riconosce già tra le versioni della realtà della vita del santo una discrepanza. Qui si parla già di uno stato matrimoniale di Uberto che ebbe un figlio che sarebbe divenuto poi dopo di lui vescovo (questa versione è la maggiormente diffusa e si trova in quasi tutte le fonti secondarie analizzate) ma la chiesa documenta il tutto in modo differente e dice "Non c'è nulla di vero in tutto ciò: Floriberto fu probabilmente suo discepolo o suo figlioccio."⁶ Quello che infine è storicamente documentato è che Uberto fu discepolo di Sant'Lamberto e divenne suo successore immediato come vescovo di Tongres-Maastricht. La Vita riferisce inoltre che Uberto era addolorato per non aver potuto subire il martirio insieme con il suo maestro.⁷

Negli ultimi mesi di vita del santo mente era a pesca, si ferì alla mano con un amo. Una delle leggende narra che soffrì molto per questa ferita e una notte udì una voce celeste che gli annunciava la morte ormai prossima. Ordinò quindi subito di scavare la sua tomba nella chiesa di San Pietro o dei Santi Apostoli a Liegi. Morì il 30 maggio 727⁸ e come da sua volontà fu inumato nella chiesa di San Pietro.

Il 3 novembre 743 sedici anni dopo la sua sepoltura, a seguito di diversi miracoli avvenuti sulla sua tomba⁹, il suo corpo fu riesumato e nelle leggende si dice che il suo corpo e i vestiti fossero trovati ancora in perfetto stato di conservazione. Fu quindi canonizzato lo stesso giorno alla presenza del re Carlomanno e di diversi vescovi e le sue reliquie furono poste sotto

⁴ *Bibliotheca Sanctorum* Volume XII. p. 736.

⁵ vgl. Trautmann, Markus (Hrsg.), *Hubertus. Glaubenszeugen in Kevelaer*, by Markus Trautmann, Kevelaer 2006, p.5.

⁶ *Bibliotheca Sanctorum* Volume XII. p. 736.

⁷ *Ib.* p. 736.

⁸ Cfr. Freckmann, Klaus (Hrsg.), Kühn, Norbert (Hrsg.), *Die Verehrung des heiligen Hubertus im Rheinland. Le culte de saint Hubert en Rhénanie*, RVDL-Verlag, Köln 1994, p. 9.

⁹ Cfr. Jagdverein Tirol Ergert E. Bernd, *Jagt & Geschichte Sankt Hubertus* 11|2016 p. 37.

l'altare maggiore della stessa chiesa. È in questa occasione si scopre che il suo corpo, la stola e gli abiti episcopali erano ancora intatti. La decisione del Concilio di Aix dell'817 trasferisce il suo corpo che, insieme all'imperatore Ludovico il Pio, a numerosi vescovi e a un gran numero di fedeli, giunge ad Andage, nelle Ardenne, il 30 settembre 825. Qui esisteva un cenobio di monaci fatto identificare in circostanze leggendarie nei primi anni del VIII secolo dal suo antenato Pipino di Herstal, da cui proviene la discendenza carolingia. Il *Cantatorium sancti Huberti* (ed. K. Hanquet, Bruxekkes 1906, pp. 2-3) parla inoltre dell'esistenza, a cavallo dei secoli XI e XII di una cassa d'oro contenente i resti di Uberto e di folle attratte da essi che raggiungevano questo angolo sperduto delle Ardenne (fig. 4).¹⁰

Fino all'ottobre 1568 il suo corpo sarebbe rimasto intatto, esposto alla venerazione dei fedeli nella cripta della chiesa abbaziale o davanti al coro nei giorni festivi.

Dal 743, il 3 novembre è la festa generale di Sant'Uberto.

Le sue ossa sono scomparse presumibilmente dopo le invasioni ugonotte del 1568¹¹ oppure con le rivoluzioni dei Pezzenti nell'ottobre dello stesso anno.¹² Nel 1855 e 1866 si è creduto che il corpo del Santo fosse stato ritrovato, ma queste speranze si sono rilevate infondate.¹³

“Un altro reliquiario, dovuto all'artista J. Pauwels, è conservato nella chiesa di San Giacomo a Lovanio. È datato al sec. XV. nella chiesa di Turvueren è conservato un corno da caccia in avorio che si dice gli sia appartenuto.”¹⁴

¹⁰ La scena della esumazione di Uberto la troviamo nel dipinto esistente sulla pala dell'altare, opera compiuta nel 1430-35 dal “Maestro della leggenda di S. Uberto” Rogier von der Weyden - attualmente nella Galleria nazionale di Londra: <https://www.nationalgallery.org.uk/paintings/rogier-van-der-weyden-and-workshop-the-exhumation-of-saint-hubert> - Il dipinto mostra l'esumazione di Uberto: due servitori della chiesa sollevano il corpo del santo dalla cripta per trasferirlo da Liegi al monastero di Andain. Si può vedere il corpo vestito da vescovo, ma senza alcuna indicazione al mondo venatorio – Dipinto eseguito per la cappella di Sant'Uberto in Santa Gudula a Bruxelles (a. 1430).

¹¹ Cfr. Hofmann, Dr. Konrad, Buchberger, Dr. Michael (Hrsg.): Lexikon für Theologie und Kirche, Band 5: Hexapla bis Kirchweihe, Herder und Co. GmbH Verlagsbuchhandlung, Freiburg im Breisgau 1933, P. 165 e seguenti.

¹² Bibliotheca Sanctorum Volume XII. p. 738.

¹³ Ib. p. 378.

¹⁴ Ib. p. 378.

3. La leggenda

Per poter affrontare le leggende di Uberto, bisogna innanzitutto chiarire il legame tra Uberto ed Eustachio, vissuto 500 anni prima.

"La visione del cervo attribuita a Uberto non può essere provata storicamente [...]. È stata trasferita da Eustachio a lui".¹⁵

Ci sono alcuni indizi e fatti storici a questo proposito. Alcuni sono legati alla cronologia, altri alla vita dei due santi. L'attenzione si concentra quindi sull'apotaxis, che dal greco significa "allontanare, rinunciare".¹⁶

In questo capitolo quindi si cercherà di approfondire queste connessioni, verrà descritto il percorso storico della leggenda e si cercherà di rispondere alla domanda sul tipo di leggenda e il suo significato.

"L'evento a noi noto dalla poesia e dalle arti visive, cioè che un santo fu convertito da un cervo che portava la croce, è riportato e raffigurato principalmente da due santi: Eustachio e Uberto".¹⁷

Eustachio, precedentemente chiamato Placido, era un colonnello guerriero romano. Un giorno andò a caccia e si imbatté in un cervo. Voleva ucciderlo, ma proprio mentre stava per compiere l'azione, la croce di Gesù Cristo apparve in mezzo alle corna. Il cervo parlò a Eustachio e lo convertì al cristianesimo.¹⁸

Come già accennato nella breve panoramica precedente, la leggenda di Eustachio fu trasferita a Uberto nel XV secolo. Ci sono molti elementi che fanno pensare che Uberto non abbia incontrato lui stesso il cervo nella foresta, ma che sia stato Eustachio a incontrarlo. Innanzitutto sappiamo che Uberto divenne vescovo a Tongern-Maastricht quando aveva circa 50 anni, prima di allora era già discepolo di San Lamberto, quindi era già cristiano da molto tempo e non dovette prima convertirsi al cristianesimo, come Eustachio. Inoltre, era nato in Aquitania, in Francia, e proveniva dalla "nobiltà franca" già per lo più credente nel cristianesimo.¹⁹ Eustachio, invece, era romano ed era stato educato alla fede pagana, visse intorno all'anno 100, mentre Uberto come si sa, visse molto più tardi.²⁰ Un'altra indicazione a riguardo la si trova nella raccolta di leggende "Legenda aurea" del domenicano Jacobus de Voragine, scritta intorno al 1230-1298, essa non contiene la leggenda di Uberto, ma quella di Sant'Eustachio.²¹ Questi precedentemente elencati sono quindi dei chiari aspetti che aiutano a definire il trasferimento della leggenda da un santo all'altro.

Come ha fatto allora Uberto a diventare il patrono dei cacciatori?

¹⁵ Paffrath, Arno, Die Legende vom Heiligen Hubertus. Ihre Entstehung und Bedeutung für die heutige Zeit und für die Hubertusfeiern, Verlag Paul Parey, Hamburg/Berlin 1961, p. 18.

¹⁶ Röcke, Werner, Das Alte im Neuen. Paradoxe Entwürfe von Konversion und Askese in Legende und Roma des Mittelalters (Eustachius-Typus), in: Weitbrecht, Julia (Hrsg.) und Röcke, Werner (Hrsg.), Askese und Identität in Spätantike, Mittelalter und Früher Neuzeit, Walter de Gruyter GmbH & Co. KG, Berlin/New York 2010, p. 161

¹⁷ Paffrath, Arno, Die Legende vom Heiligen Hubertus. Ihre Entstehung und Bedeutung für die heutige Zeit und für die Hubertusfeiern, Verlag Paul Parey, Hamburg/Berlin 1961, S. 7

¹⁸ Ib. p. 7-9.

¹⁹ Cfr. Abeln, Reinhard, Der heilige Hubertus. Leben – Legenden – Bedeutung, Verlagsgemeinschaft topos plus: Lahn-Verlag, Kvelaer 2013, p. 11.

²⁰ Ib. p. 30.

²¹ Ib. p. 31.

Solo una cronaca del XII secolo racconta di Uberto appassionato cacciatore. La sua nomina a patrono può essere fatta risalire al re francese Carlo VIII, che fu re dal 1483 al 1498. Anche quest'ultimo era appassionato di caccia.²²

Un'altra possibilità, che è quella maggiormente diffusa è data dal compito di Uberto di cristianizzare i popoli pagani. Uberto svolse un lavoro missionario nelle Ardenne durante la sua vita. Queste zone erano molto ricche di selvaggina e di boschi, motivo per cui la romana Diana (nella mitologia greca si chiama Artemide), la dea della caccia, veniva qui ancora venerata.²³

Le prede abbattute venivano quindi consacrate a lei, ma Uberto lo proibì proprio per bandire il paganesimo. S. Pietro fu messo al suo posto, ma invece che Pietro, Uberto divenne il patrono della caccia, senza volerlo.²⁴

La leggenda di Sant'Uberto è una leggenda di caccia, cioè una leggenda che si svolge in un contesto specifico. Come già detto in precedenza sia Eustachio che Uberto erano cacciatori appassionati. Poiché Uberto, proviene dalla nobiltà francone, si tratta in un certo senso anche di una leggenda popolare, ma essa rientra molto di più nel tipo di leggenda di conversione. È vero che Uberto era un vescovo e quindi non doveva esser convertito, ma se assumiamo come origine la leggenda di Eustachio, il tipo di conversione è di nuovo applicabile. Eustachio fu convertito al cristianesimo dal Signore che gli parlò attraverso il cervo.²⁵

Gli attributi di Sant'Uberto sono il cervo con il crocifisso in mezzo alle corna, alle volte un cane, un corno da caccia, una chiave e un libro.²⁶

In suo ricordo quindi l'uomo si impegnava e si impegna tutt'oggi a trattare la selvaggina e la foresta in modo da essere cacciatori coscienti, essi chiedono al santo protezione e assistenza per loro stessi, ma anche per i loro cani, che li accompagnano nella caccia.²⁷

Il cervo, il cane e il corno da caccia sono attributi della caccia. Il corno da caccia annuncia visite inaspettate, mentre il cane, il migliore amico dell'uomo, protegge il padrone dal male e lo serve. La chiave è colei che dà la possibilità di aprire nuove porte ossia prendere in senso metaforico nuove strade, proprio come è stato per Uberto ed Eustachio che intrapresero un nuovo percorso di vita. Il libro invece è sinonimo di saggezza e istruzione.

Quindi possiamo vedere che gli attributi attribuiti a Sant'Uberto sono quelli di una persona che ha incontrato qualcuno di inaspettato e a seguito a questo incontro, sta intraprendendo un nuovo cammino. Attraverso questo incontro essi diventa una persona saggia che tuttavia non dimentica che anche la caccia, se effettuata nel modo giusto, può essere anch'essa saggia.

È il patrono dei cacciatori, dei forestali e dei tiratori. Oltretutto è diventato anche patrono contro la fatale rabbia, il mal di testa, il mal di denti, la febbre e i crampi.²⁸ Nel prossimo capitolo in riferimento al culto verrà trattato anche il tema della rabbia che è molto legato ai miracoli del santo stesso.

²² Ib. p. 51.

²³ Cfr. Trautmann, Markus (Hrsg.), Hubertus. Glaubenszeugen in Kevelaer, by Markus Trautmann, Kevelaer 2006, p. 5.

²⁴ Cfr. Abeln, Reinhard, Der heilige Hubertus. Leben – Legenden – Bedeutung, Verlagsgemeinschaft topos plus: Lahn-Verlag, Kevelaer 2013, p. 53

²⁵ Cfr. de Voragine, Jacobus, Die Legenda Aurea, Verlag Lambert Schneider Heidelberg, zuerst entschieden im Verlag Eugen Diederichs, Jena 1917/1921, p. 822

²⁶ vgl. Abeln, Reinhard, Der heilige Hubertus. Leben – Legenden – Bedeutung, Verlagsgemeinschaft topos plus: Lahn-Verlag, Kevelaer 2013, p. 43 e seguente.

²⁷ Cfr. Ib. p. 49

²⁸ Ib. p. 54.

Le leggende arrivate ai giorni nostri sulla vita di Sant'Uberto sono sette alcune più fiabesche di altre. Dopo le prime vite (VIII e IX sec.) numerose leggende si sono impadronite del culto creatosi intorno al santo. La prima leggenda e la più conosciuta compare intorno al 1450, nella *Legende Brabançonne* ed è appunto quella del cervo bianco che portava un crocifisso tra le corna e che fu visto da Uberto mentre si trovava a cacciare, un venerdì santo, nella foresta delle Ardenne mentre una voce celeste gli chiedeva di rinunciare ai piaceri del mondo. Come accennato precedentemente egli rimasto vedovo da due anni si sarebbe ritirato dal mondo in questa foresta per farvi penitenza.

Questa leggenda però è tardiva, già il cronista Giovanni di Outremeuse (1338 – 1400) si compiaceva di simili racconti, ma per quanto ricchi d'immaginazione, non raccontano della visione e della conversione – egli scriveva racconti agiografici conosciuti sin da tempi più antichi che ritroviamo anche nella leggenda di Sant'Eustachio; l'episodio è stato illustrato da Pisanello e poi da Dürer²⁹.

Ci si trova in questo caso di fronte a un caso di "furto" iconografico³⁰ o meglio plagio agiografico. Dato che la maggior parte delle rappresentazioni pittoriche relative a questo tema – come il famoso dipinto di Albrecht Dürer oppure la xilografia di Suitbert Lobisser qui presi in causa - mostrano Sant'Eustachio, che viene comunemente indirizzato da noi come Sant'Uberto.

Qui si capisce che Uberto non è stato scelto dai cacciatori come loro patrono in virtù di questo presunto episodio della sua vita; essi hanno dimostrato prima la loro devozione verso il santo, scegliendo poi la sua festività per dedicarla alla caccia stessa.

Le successive leggende vengono arricchite con scene leggendarie riguardo la sua vocazione.

La leggenda di Sant'Uberto assume così diverse funzioni. Così Arno Paffrath è dell'opinione che debba servire come modello di comportamento:

Seguire incondizionatamente Cristo [...], e [...] esortarci costantemente [...] al dovere che [...] i cacciatori hanno: essere i rappresentanti del Creatore nella zona di caccia, di prendersi cura della selvaggina e di coltivare la natura".³¹

Prosegue affermando che la leggenda [...] dovrebbe tuttavia chiarire un'altra cosa tra i cacciatori: la caccia, che ha dato origine alla leggenda del cacciatore selvaggio nel mondo pagano, voleva la completa rinuncia a qualsiasi impressione: la caccia era qualcosa di selvaggio, grezzo, ignobile. Il concetto di nobile, più evidente nella falconeria di corte, divenne di moda nel Medioevo. Il nobile trionfava sul selvaggio! Non solo nella forma esteriore dello

²⁹ Il quadro di Dürer, dipinto su tavola di legno di quercia, dimensioni 47,5 x 34,5, si trova attualmente a Roma nella galleria Palazzo Doria Pamphili. Rappresenta il (selvatico) cacciatore Eustachio (alias Placido) nel momento drammatico dell'apparizione del cervo ...che procede in una luce soffusa e porta nel trofeo la figura luminosa di Gesù in croce. Il nobile Eustachio, in costume tipico del tempo di Dürer, con spada e coltello nella cintura, è inginocchiato con mani protese in adorazione, il cavallo sellato volge altrove lo sguardo, due levrieri e tre grossi cani da caccia non mostrano interesse alcuno e formano un insieme simboleggiante la pace in ogni creatura. Stesso atteggiamento mostrano i due pescatori in barca visibili nella parte sinistra del quadro.

Simbolico è il cervo che porta trofeo con 10 punte: richiamo dei 10 comandamenti.

Sullo sfondo, in alto, è visibile il castello del nobile signore; tipico il blu di Dürer per il cielo e l'orizzonte sfumato. La tonalità dei colori e l'atmosfera tipica di un paesaggio del Sud (già menzionato) irradiano un'atmosfera di pace e armonia – articolo Pretti (tratto da *der Anblick*, Novembre 2017)

Tutto fa sì che i credenti si rivolgano a Sant'Eustachio chiedendo aiuto nei momenti di difficoltà.

³⁰ Cfr. *Bibliotheca Sanctorum* Volume XII. p. 742.

³¹ Cfr. Paffrath, Arno, *Die Legende vom Heiligen Hubertus. Ihre Entstehung und Bedeutung für die heutige Zeit und für die Hubertusfeiern*, Verlag Paul Parey, Hamburg/Berlin 1961, p. 59.

stile di caccia, ma soprattutto nell'atteggiamento interiore del cacciatore, che doveva subire una trasformazione attraverso la scena della conversione.³²

Quindi la presunta nobile origine di Uberto accredita anche la venerazione della classe aristocratica e la sua assimilazione.

In genere, i cacciatori hanno il desiderio di porre la caccia sotto la protezione religiosa di un santo. Come già accadeva nell'era glaciale, quando i disegni sulle pareti delle grotte bandivano l'animale da cacciare.

La scena della conversione mostra quanto il mistero di Cristo sia penetrato nei regni della vita. È un richiamo costante al pentimento. Sia nell'era glaciale che nei giorni di gloria della leggenda di Uberto, la religione funge da fondamento e dà significato alla caccia.³³

La caccia insegna anche la rinuncia: ad esempio, attraverso la chiusura delle stagioni in cui la selvaggina si riproduce, fa parte delle buone pratiche venatorie come anche il non cacciare e non uccidere la selvaggina in pericolo o gli animali giovani, e fare in modo che si spari solo alla quantità di selvaggina che la natura, l'agricoltura e la silvicoltura possono sopportare. Uberto è per questo considerato la legge e la linea guida della caccia.³⁴

Tuttavia, può essere visto solo come un modello generale di caccia, poiché le condizioni naturali della caccia cambiano continuamente e il cacciatore deve agire - o non agire - in base alla situazione.

Come ultimo punto, si può dire che la leggenda vuole essere un collegamento tra caccia e cristianesimo. In generale, il cristianesimo non può essere unito alla caccia, dato che la caccia è brutale e selvaggia, ma il cristianesimo insegna la moderazione, l'altruismo e che uccidere è un peccato grave per il quale si viene puniti con l'inferno dopo la morte.

Con il mistero di Cristo [...] l'insediamento religioso e la consacrazione nella caccia cominciarono ad assumere un significato completamente diverso. In nessun luogo possiamo osservare meglio i punti di contatto tra il mondo pagano e quello cristiano che nel mito e nel culto della caccia.³⁵

La leggenda vuole quindi invitare le persone a non dimenticare gli ideali del cristianesimo anche nel divertimento e nella passione. Soprattutto quando si va a caccia, non si deve uccidere senza pensare. Agire secondo la legge della caccia è un dovere morale. L'uomo, nonostante sia la creatura più potente, pericolosa ed evoluta della terra, deve mantenere il rispetto per la vita, per ogni vita. La leggenda di Uberto ci ricorda che ogni essere umano, indipendentemente dalla strada che sta percorrendo, ha la possibilità di tornare indietro.

La conversione richiede principalmente due cose: riconoscere l'essenza della caccia secondo la legge della caccia e comprendere la giustizia di un cacciatore.³⁶

Essere cacciatore seguendo le regole date dalla leggenda di Sant'Uberto, significa amare la natura, gli animali e la caccia.

³² Ib. Cfr. p. 51.

³³ Ib. Cfr. p. 49.

³⁴ Ib. Cfr. p. 59.

³⁵ Ib. Cfr. p. 50.

³⁶ Ib. Cfr. p. 54.

4. Il culto

Fin dal XV secolo Sant'Uberto viene venerato in Belgio, Paesi Bassi, Lussemburgo, Francia settentrionale e Germania occidentale. Secondo un rapporto di Adolphe Happart del 1535, la venerazione come patrono dei cacciatori iniziò già nell'XI secolo e si diffuse attraverso l'Eifel nel vecchio impero tedesco.³⁷

La cattedrale di Colonia aveva addirittura intorno al 1341 un altare dedicato proprio a Uberto. Un'impennata nella venerazione di Sant'Uberto si ebbe nel XV secolo con l'istituzione degli ordini di Sant'Uberto, che comprendevano non solo confraternite borghesi ma anche ordini aristocratici che presero il Santo come loro patrono.³⁸

Fino alla fine del XVIII secolo, il carattere sacro della visione del cervo era al centro dell'attenzione; nel corso degli anni, l'accento è stato posto maggiormente sull'armonia tra uomo e natura.³⁹

In alcune regioni fu chiamato dal popolo ad essere uno dei 14 soccorritori nel bisogno, per guarire coloro che soffrivano per le loro infermità.⁴⁰ Va ricordato che anche Sant'Eustachio fa parte di questi soccorritori - festeggiato il 20 settembre - è anche considerato santo patrono dei cacciatori e dei tiratori, soprattutto in Austria e in Baviera.⁴¹

Nei secoli XV-XVIII-XIX sono stati realizzati un numero particolarmente elevato di ritratti di Sant'Uberto. Ancora oggi si trovano spesso appesi alle pareti, nei lucernari delle chiese o simili. Tuttavia, i ritratti di Uberto sono spesso confusi con quelli di Eustachio, Felice di Valois e Sant'Meinulfo, perché anch'essi hanno come attributo il cervo. Si tratta il più delle volte di Uberto non appena il santo raffigurato indossa gli abiti pontificali.⁴² La cosiddetta doppia visione potrebbe interpretarsi come un riferimento ai due santi, il cervo di Eustachio e la stola di Uberto, ma molto più probabilmente sottintende il solo Uberto, ormai appropriatosi dell'iconografia del cervo.

A Kevelaer, Uberto viene ancor'oggi particolarmente venerato. Nel luogo di pellegrinaggio sul Basso Reno c'è una cappella a lui dedicata e a lui intitolata, le cui finestre descrivono e raccontano la vita di Sant'Uberto.⁴³

Nella parrocchia di Sant'Uberto a Kempen si trova una reliquia del santo, un pezzetto della sua stola, e a Liegi c'è un museo dedicato ad Uberto dove la leggenda viene regolarmente riproposta ai visitatori.

A Wickrathhahn, alla periferia di Mönchengladbach in Germania, si trova su una finestra della chiesa del Sacro Cuore, una rappresentazione di Sant'Uberto (Fig. 1).

La Hubertusbruderschaft Wickrathhahn celebra ogni anno una festa di tiro per rendere omaggio al Santo. Anche la Kärntner Jägerschaft (l'associazione cacciatori della Carinzia) per onorare S. Uberto nei giorni attorno al suo onomastico (3 novembre) vengono ancor'oggi organizzate feste, battute di caccia e messe. La messa dedicatagli è un modo da parte dei cacciatori per ringraziarlo per il bottino cacciato.

³⁷ Cfr. Jagdverein Tirol Ergert E. Bernd, *Jagt & Geschichte Sankt Hubertus* 11|2016 p. 36.

³⁸ Cfr. Paffrath, Arno, *Die Legende vom Heiligen Hubertus. Ihre Entstehung und Bedeutung für die heutige Zeit und für die Hubertusfeiern*, Verlag Paul Parey, Hamburg/Berlin 1961, p. 42.

³⁹ Cfr. Freckmann, Klaus (Hrsg.), Kühn, Norbert (Hrsg.), *Die Verehrung des heiligen Hubertus im Rheinland. Le culte de saint Hubert en Rhénanie*, RVDL-Verlag, Köln 1994, p. 145.

⁴⁰ Ib. p. 145.

⁴¹ Cfr. Jagdverein Tirol Ergert E. Bernd, *Jagt & Geschichte Sankt Hubertus* 11|2016 p. 36.

⁴² Cfr. Abeln, Reinhard, *Der heilige Hubertus. Leben – Legenden – Bedeutung*, Verlagsgemeinschaft topos plus: Lahn-Verlag, Kevelaer 2013 p. 43-45.

⁴³ Ib. Cfr. p. 46.

I giorni elencati qui di seguito stabiliscono il divieto di caccia per l'Austria; anche se possono esserci delle modifiche di regione in regione: venerdì santo, domenica di Pasqua, domenica delle Palme, Ognissanti, Vigilia di Natale (da mezzogiorno), Natale e il primo giorno dell'anno.⁴⁴

In Tirolo le feste annualmente dedicate a S. Uberto vengono ancor'oggi organizzate e sono parte importante e viva della cultura venatoria. Queste feste sono come una sorta di ringraziamento da parte dei cacciatori per l'anno di caccia corrente (Erntedank). Centrale è la celebrazione eucaristica per Uberto (il 3 novembre) seguita da una processione che si conclude con un banchetto.

I cacciatori che partecipano a messa e festa di S. Uberto devono ricordarsi di apporre sulla parte sinistra del cappello un "Bruch" o meglio un "Standesbruch" (rametto infilato sul cappello). A sinistra perché così vengono differenziati dagli Schützen.

Le canzoni/marce conosciute relative a S. Uberto sono le seguenti: St. Hubertus Fanfare e Hubertusmarsch.

Questi qui precedentemente elencati sono solo una minima parte delle iconografie e riti celebrativi per Sant'Uberto nell'Europa centrale.

La caccia ha quindi molto a che fare con tradizione e usanza. Ancora oggi viene inserito nella bocca della bestia abbattuta un rametto (nella lingua dei cacciatori anche chiamato "Bruch"): visto come simbolo per l'ultimo boccone e segno della stima verso l'animale. Quindi come segno di rispetto davanti alla vita e il suo creatore.

In pensiero al loro patrono Uberto hanno il compito cacciatori e cacciatrici di trattare l'animale e il bosco con rispetto e timore. Quando oggi un giovane cacciatore abbatte il suo primo animale secondo le regole, dedica le seguenti parole a Sant'Uberto:

Prendi, tu apprendista, il ramo verde e presta ascolto al versetto di Uberto:
Questo è lo scudo onorario del cacciatore, che protegge e cura il suo animale.
Caccia secondo le regole, come dovrebbe essere, onora il creatore nelle sue creature.

Si trovano non solo in Austria ma anche in tutta l'Europa centrale cappelle e capitelli dedicati a Sant'Uberto. Alcune – come quella in centro a Ebensberger Forst (Baviera, Germania) – che hanno più di un centinaio d'anni. Altre – come quelle in Marktgemeinde Seewalchen sull'ago Atter (Oberösterreich) costruita nel 2003.

Non è importante quando sono state costruite queste cappelle e capitelli, ma solo che sono dedicate o a Sant'Uberto o a Sant'Eustachio e che sono state costruite la maggior parte da cacciatori del luogo in suo onore. Si tratta il più delle volte cappelle semplici e con ornamenti modesti ed essenziali. La figura di Sant'Uberto è presente maggiormente sotto forma di statua oppure come immagine dipinta.⁴⁵

L'iconografia al di fuori del territorio italiano in riferimento a Sant'Uberto è vastissima ed è impossibile citare tutte le opere che la sua vita e le sue leggende hanno ispirato. Come anticipato la maggior parte di esse le troviamo in molte chiese, capitelli ma anche musei.

Gli artisti del XV secolo furono particolarmente attratti da questa figura. La più antica raffigurazione pittorica è senza dubbio quella del trittico dell'inizio del XV secolo conservato al museo Boymans-Van Beunigen di Rotterdam (fig. 2). Ricordiamo anche il Sant'Uberto di Stefan Lochner nella Alte-Pinakothek (fig.3).

⁴⁴ Cfr. Kärntner Jägerschaft, Jagdliches Brauchtum- Jagt ist mehr als nur Schießen Spittal/Drau 2020, p.24.

⁴⁵ Tratto da: <https://www.jagdfakten.at/hubertuskapelle-gedenkstaette-und-brauchtum/> (visitato il 13.02.2022)

Una volta all'anno – intorno al 3 Novembre (Giornata dedicata a Sant'Uberto) viene tenuta davanti a molte cappelle una messa dedicata proprio al santo. Anche se non tutti i cacciatori sono credenti, questa celebrazione è quasi per tutti un importante bene culturale venatorio, che deve essere curato e tramandato alle generazioni future.

Le messe dedicate ad Uberto sono espressione di rispetto una forma di ringraziamento del cacciatore nei confronti della natura e dei suoi animali. Si chiamano anche in tedesco "Feldmessen" perché sono celebrazioni svolte solitamente di fronte alle cappelle oppure direttamente nel bosco. A differenza delle normali celebrazioni, l'accompagnamento musicale qui viene svolto con corni di caccia (Blechbläser).⁴⁶

5. La rabbia

Il primo libro dei "Miracula sancti Huberti" riporta otto miracoli avvenuti a Andage nel quarto di secolo seguente al trasferimento della salma del santo. Altri 30 miracoli circa sono riportati nel secondo libro dei Miracula. Essi sono anche riportati negli *Acta Sanctorum*.

Qui si trovano allusioni al "taglio" (incisio) e alla guarigione dei malati di rabbia. Il credente, morso da un animale rabbioso, si avviò verso Andage per essere curato. Il sacerdote aveva il compito di svolgere una piccola incisione sulla fronte e inserire un filo della stola di Sant'Uberto nella ferita. Per proteggere la ferita e per prevenire la caduta del filo, l'uomo curato riceveva una benda nera per la testa, che avrebbe dovuto portare per nove giorni. L'afflusso di persone in cerca di aiuto, di pellegrini e la creazione di un mercato ha portato il nome Andage ad essere sostituito con Saint Hubert.⁴⁷

Allo stesso tempo si sviluppò un'altra forma di culto intorno all'immagine di Sant'Uberto.

Ogni cacciatore ancor oggi ha il suo cane e la malattia più diffusa e grave tra i cani è appunto la rabbia. A partire dal XII secolo Uberto è diventato il taumaturgo contro questa malattia virale.

A Saint Hubert e in altri villaggi cattolici, come Nonnweiler, le ferite da morso venivano bruciate con la cosiddetta chiave di Uberto, sostanzialmente un ferro per marchiare/segnare la pelle. Se una persona o un animale aveva contratto la rabbia, c'era un solo rimedio, ossia la cauterizzazione della ferita. Questo era un metodo di guarigione più semplice ma doloroso, che il più delle volte aveva successo. Fino al 1828, i malati di rabbia venivano curati con la chiave Uberto arroventata. Le chiavi Sancti Huberti- chiamate anche "piccole corna di ferro" - erano una specie di timbro a mano. Il manico di ferro era circondato da un'impugnatura di legno e la piastra rappresentava un corno da caccia, un così chiamato in tedesco *Hörnlein*. Il nome comune *Hubertusschlüssel* (chiave di Uberto) può probabilmente derivare dal fatto che la chiave della porta della chiesa di Sant'Uberto e di altre chiese veniva usata per bruciare le ferite.

Queste chiavi di Uberto erano state consacrate nel monastero di Saint Hubert ed erano state toccate con la sua stola. Per il trattamento, la chiave veniva fatta scaldare in una piccola padella di carbone e poi con essa veniva marchiata la fronte. Veniva anche usata, come precedentemente accennato, su persone morse da animali rabbiosi, bruciando la ferita data dal morso con la chiave incandescente di Uberto.

"Nel 1766, il decano di Heidenheim riferì che nella sua diocesi era pratica comune che se qualcuno fosse stato morso da un cane pazzo, si correva al villaggio cattolico più vicino e si

⁴⁶ Ib. <https://www.jagdfakten.at/hubertuskapelle-gedenkstaette-und-brauchtum/> (visitato il 13.02.2022)

⁴⁷ Cfr. Jagdverein Tirol Ergert E. Bernd, Jagt & Geschichte Sankt Hubertus 11|2016 p. 37-38.

andava a prendere la cosiddetta chiave di Sant'Uberto, con la quale la persona morsa doveva essere bruciata. Questo è successo a un bambino di Auhausen il 10 agosto di quest'anno. Il fabbro stesso andò a prendere la chiave a Waldhausen, bruciò il bambino e tutto quello che c'era ad Auhausen, bambini, cani, bestiame e maiali". Solo nel 1828 l'uso della chiave di Uberto fu proibito ecclesiasticamente.⁴⁸

"L'immaginazione popolare ha fatto nascere intorno a lui molte leggende, e s. U[berto] è diventato il patrono dei cacciatori, dei fonditori di metalli, dei lavoratori dell'ottone, dei pellicciai e dei fabbricanti di strumenti scientifici. È anche il protettore dei cani contro la rabbia."⁴⁹

⁴⁸ Cfr. Jagdverein Tirol Ergert E. Bernd, *Jagt & Geschichte Sankt Hubertus* 11|2016 p. 38.

⁴⁹ Cfr. *Bibliotheca Sanctorum* Volume XII. p. 742.

6. Bibliografia

Abeln, Reinhard, Der heilige Hubertus. Leben – Legenden – Bedeutung, Verlagsgemeinschaft topos plus: Lahn-Verlag, Kvelaer 2013.

Bretscher-Gisinger Charlotte, Meier, Thomas (Hg.): Lexikon des Mittelalters. CD-ROM-Ausgabe. J.B. Metzler, Stuttgart / Weimar 2000.

De Voragine, Jacobus, Die Legenda Aurea, Verlag Lambert Schneider Heidelberg, zuerst entschieden im Verlag Eugen Diederichs, Jena 1917/1921.

Freckmann, Klaus (Hrsg.), Kühn, Norbert (Hrsg.), Die Verehrung des heiligen Hubertus im Rheinland. Le culte de saint Hubert en Rhénanie, RVDL-Verlag, Köln 1994.

Hiltgard L. Keller: Reclams Lexikon der Heiligen und der biblischen Gestalten. Reclam, Ditzingen 1984.

Hofmann, Dr. Konrad, Buchberger, Dr. Michael (Hrsg.): Lexikon für Theologie und Kirche, Band 5: Hexapla bis Kirchweihe, Herder und Co. GmbH Verlagsbuchhandlung, Freiburg im Breisgau 1933.

Jagdverein Tirol Ergert E. Bernd, Jagt & Geschichte Sankt Hubertus 11|2016.

Kärntner Jägerschaft, Jagdliches Brauchtum- Jagt ist mehr als nur Schießen Spittal/Drau 2020.

Lexikon für Theologie und Kirche, begr. von Michael Buchberger. Hrsg. von Walter Kasper, 3., völlig neu bearb. Aufl. Bd. 5. Herder, Freiburg im Breisgau 1996

Paffrath, Arno, Die Legende vom Heiligen Hubertus. Ihre Entstehung und Bedeutung für die heutige Zeit und für die Hubertusfeiern, Verlag Paul Parey, Hamburg/Berlin 1961

Röcke, Werner, Das Alte im Neuen. Paradoxe Entwürfe von Konversion und Askese in Legende und Roma des Mittelalters (Eustachius-Typus), in: Weitbrecht, Julia (Hrsg.) und Röcke, Werner (Hrsg.), Askese und Identität in Spätantike, Mittelalter und Früher Neuzeit, Walter de Gruyter GmbH & Co. KG, Berlin/New York 2010.

Schauber, Vera u. Hanns Michael Schindler: Heilige und Patrone im Jahreslauf. Pattloch, München 2001.

Trautmann, Markus (Hrsg.), Hubertus. Glaubenszeugen in Kvelaer, by Markus Trautmann, Kvelaer 2006.

7. Links

Schäfer, Joachim, Hubertus von Lüttich,
https://www.heiligenlexikon.de/BiographienH/Hubertus_von_Luettich.html

Bibliotheca Sanctorum Volume XII. p. 736
<https://archive.org/details/bibliotheca-sanctorum>

Jagdfakten.at
<https://www.jagdfakten.at/hubertuskapelle-gedenkstaette-und-brauchtum/>

Artikel Stadlers Heiligen-Lexikon: Hubertus von Lüttich (von Tongern-Maastricht), **Ökumenischen Heiligenlexikon**: https://www.heiligenlexikon.de/Stadler/Hubertus_von_Luettich.html

Joachim Schäfer Artikel Hubertus von Lüttich, **Ökumenischen Heiligenlexikon**: https://www.heiligenlexikon.de/BiographienH/Hubertus_von_Luettich.html

8. Immagini



Figura 1: finestra nella chiesa Herz Jesu di Wickrathhahn (Germania)



Figura 2:

Norfolk-triptych - Anonimo 1415-1420 – Oggi nel Museum Boijmans Van Beuningen Rotterdam

La scena con molti santi conferisce a questo trittico il carattere di un'illustrazione di tutti i santi. La tavola è uno dei primi esempi di pittura olandese che si sono conservati. Poiché è stata realizzata nei pressi di Liegi, intorno al 1415, questo tipo di pittura deve aver influenzato i fratelli Van Eyck, ai quali è stata addirittura attribuita. Questi fratelli provenivano probabilmente da Maaseik, anch'essa situata nel vescovato di Liegi.

Sant'Uberto è tra le figure raffigurate, ma lo si vede solo quando il trittico è chiuso (immagine a sinistra). Nella parte superiore si trova l'Annunciazione e l'Adorazione della Magia, sotto le quali a sinistra si trovano i quattro evangelisti - Matteo, Luca, Marco e Giovanni - insieme a Giovanni Battista. E in basso a destra troviamo San Giacomo Minore, Dionigi, Uberto, Vincenzo e l'arcangelo Michele.



Figura 3:
Alte Pinakothek – Monaco di Baviera
Stephan Lochner (1400/1410 circa 1451)

Saints Quirinus of Neuss (or of Rome)
(left); **Hubert (middle)**; Catherine of
Alexandria, with a Donor. Walnut panel

Figura 3:
Opera compiuta nel 1430-35 da Rogier van der Weyden -
attualmente nella Galleria nazionale di Londra.
Il dipinto mostra l'esumazione di Uberto: due servitori
della chiesa sollevano il corpo del santo dalla cripta per
trasferirlo da Liegi al monastero di Andain. Si può vedere
il corpo vestito da vescovo, ma senza alcuna indicazione
al mondo venatorio – Dipinto eseguito per la cappella di
Sant'Uberto in Santa Gudula a Bruxelles.

